



Il vernissage
Seb Patane da Fonti
Viaggio d'autore
nell'«ipocondria»

Si intitola «Abdomen» la mostra di Seb Patane, che si inaugura stasera alle 19 nella Galleria Fonti di via Chiaia. Questo è il terzo ciclo presentato a Napoli dall'artista catanese residente a Londra, che parte dal concetto di ipocondria, sintomo di disturbo somatico, simile alle condizioni di dismorfia del corpo. L'idea

nacque nel 2013, durante una residenza al Wysing Arts Centre di Bourn in Inghilterra, dove Patane conobbe l'artista Gustav Metzger. L'incontro spinse Patane a chiedergli di essere registrato mentre leggeva un passo del libro «The Political Theatre», scritto da Erwin Piscator nel 1929. Punto di



partenza per le due opere in mostra da Fonti: «Gustav Metzger as Erwin Piscator» del 1915, un breve monocromatico video/sonoro, e «Abdomen», in cui ancora la voce di Metzger offre un'inquietante inizio, seguito da un audio collage con musiche originali e registrazioni fatte nel Cambridgeshire.

Al Pan lo street artist Obey E Obama diventa icona pop

di Stefano de Stefano

Si scrive Frank Shepard Fairey ma si legge Obey, lo pseudonimo che ha reso famoso nel mondo questo «street artist» nato a Charleston, nella Carolina del Sud, nel 1970. E da oggi alle 17.30 e fino al 28 febbraio 2015 Obey espone al Pan, presentando per la prima volta in uno spazio museale italiano una mostra con 60 opere, curata da Massimo Sgroi, che evidenzia la sua evoluzione stilistica, partendo dalla serie realizzata per la città di Venezia e passando per «Capitol Hill», la monumentale tela, mai esposta in precedenza, a cui si affiancano altri lavori provenienti da collezioni private. Ma è indiscutibile il fatto che ha regalargli la maggior visibilità internazionale sia stato il manifesto «Ho-

L'inaugurazione

Al Pan da oggi alle 17.30 fino al 28 febbraio 2015 le opere di Obey, al secolo Frank Shepard Fairey, artista nato a Charleston, nella Carolina del Sud, Stati Uniti

pe», che riproduce il volto stilizzato di Barack Obama in quadricromia, che nel 2008 diventò l'icona della campagna elettorale che portò il rappresentante democratico alla Casa Bianca, primo afroamericano a rivestire il ruolo di presidente degli Stati Uniti. Al punto che il critico d'arte Peter Schjeldahl ha definito questo poster «la più efficace illustrazione politica americana dai tempi dello Zio Sam». Un manifesto, che nel corso della competizione conteneva anche altre tre scritte: «Change», «Progress» e «Vote». Un caso di supporto davvero originale, mai ufficializzato dal comitato elettorale di Obama, vista l'affissione illegale dei poster, nel solco della matrice provocatoria e situazionista della street-art, ma



molto apprezzata dallo stesso presidente, che una volta eletto, non mancò di inviare una lettera all'artista in cui ringraziava Fairey per l'apporto creativo alla sua campagna. «Ho il privilegio - scriveva Obama - di essere parte della tua opera d'arte e sono orgoglioso di avere il tuo sostegno». Risultato: la costruzione di una vera e propria icona pop del terzo millennio, assimilabile per certi versi a quelle ideate da Andy Warhol negli anni '60 e '70 (da Marilyn Monroe a Mao Tze Tung, dalla Campbell's soup a Che Guevara) ma con un'intenzione politica senz'altro più forte e riconoscibile, anche nella grafica a dominante rosa di matrice rivoluzionaria e propagandistica.

Il progetto

Pre Post Alphabet Giovani artisti e scrittura visuale al Museo Nitsch

Prosegue, nell'ambito di Progetto XXI, promosso dalla Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, l'ampio programma «La scrittura visuale / La parola totale»: mostre e incontri a cura di Giuseppe Morra per indagare la storia della poesia visuale fra Napoli, Genova, Milano, Firenze, Roma. Il progetto comprende una sezione riservata ai giovani artisti, Pre Post Alphabet, a cura di Eva Fabbris e Giglietto del Vecchio. Domani (ore 17, Sala conferenze della Fondazione Morra-Museo Nitsch, Vico Lungo Pontecorvo 29, Napoli) il terzo appuntamento con la Poesia visuale a Genova e Milano con interventi di Nanni Balestrini, Matteo D'Ambrosio, Stefania Zuliani, che analizzeranno le tematiche e le articolazioni storiche della poesia visuale a partire dagli esordi negli anni Sessanta, puntando il focus su due città protagoniste Genova e Milano (visitabile fino al 15 dicembre). A Genova, grazie alle sperimentazioni di Luigi Tola e del suo «Gruppo Studio» nascono le «poesie murali» e contemporaneamente si sviluppa la ricerca «verbovisuale» di Martino Oberto. Numerose sono le mostre personali organizzate in stretta collaborazione con il gruppo di Napoli (Martini, Caruso, Diacono e Persico), con il gruppo di Firenze (Miccini, Pignotti, Marcucci) e con artisti internazionali, relazioni che conducono alla larga diffusione del movimento con conseguenze sulle sperimentazioni artistiche successive. A seguire (ore 18:30, Biblioteca della Fondazione Morra-Museo Nitsch, Vico Lungo Pontecorvo 29, Napoli) presentazione delle opere della Poesia visuale a Milano di Ugo Carrega, Vincenzo Ferrari, Emilio Isgrò, con un omaggio a Nanni Balestrini e per quella di Genova Ugo Carrega, Luigi Tola, Rodolfo Vitone, con un omaggio a Corrado D'Ottavi. E infine, incontro con Vincenzo Latronico che dialoga con Nanni Balestrini (Sala Conferenze, ore 19:30) e, a seguire, Anna Franceschini presenterà e discuterà il suo recentissimo video «The Diva who Became an Alphabet».

Quei corpi incompiuti di Cannavacciuolo

Figure silenziose, dai tratti appena accennati, ritagliate dal fondo in una sorta di spazio-tempo immaginifico, riprese in gruppi familiari o nell'intimità della loro solitudine. Sono gli uomini e le donne di Alfonso Cannavacciuolo, il pittore puteolano che ieri sera ha inaugurato la propria mostra personale presso la Galleria Prac di via Nuova Pizzofalcone 2, dove sarà visitabile fino al 6 febbraio 2015. Il ciclo curato da Valentina Ripa, che comprende una ventina di lavori, si compone di due gruppi fondamentali: «Search», il più recente, e quello in nero costruito negli anni precedenti. Due percorsi che sembrano uno il negativo dell'altro, con la tenebrosa oscurità di taglio fotografico con cui l'artista riprende i suoi interni, che appartengono

Dove

La mostra di Alfonso Cannavacciuolo, a cura di Valentina Ripa, resterà aperta nella galleria di Piero Renna a Monte di Dio, Napoli, fino al 6 febbraio 2015

alla memoria di una pittura molto legata al territorio, ma che sa anche guardare alla metafisica silenziosità delle nature morte morandiane ma soprattutto all'incompletezza fisica dei corpi di Bacon come all'incomunicabilità prossimale così cara ad Hopper. Ma qui non siamo nei sobborghi di Londra e neppure nei desolati café bar della provincia del New Jersey. Siamo a Napoli, e Cannavacciuolo lo rivendica, a partire dalla sua ammirazione per un pittore come Giovanni Brancaccio, puteolano come lui, e protagonista - oggi non sufficientemente valorizzato - del Novecento partenopeo e italiano. Non si tratta evidentemente di scia imitativa, quanto piuttosto di riconoscimento ai padri di una cultura figurativa - per quanto costruita su di un



percorso assolutamente autodidattico - che anche grazie a questa mostra torna a farsi apprezzare non senza una spruzzata di attualissima vena concettuale. Come nel caso dell'opera «Family...not found» (il titolo allude alla ricerca sul web del significato di cose e parole che talvolta risultano inesistenti o non vengono riconosciute) che si presta a più interpretazioni: la famiglia come luogo inesistente o dimensione da ritrovare? E anche nel ciclo «chiaro», in cui sul bianco del fondo si stagliano figure e oggetti color pastello, gli uomini e le donne, anche incinte, appaiono evanescenti, i bambini spesso senza volto, quasi ectoplasmici di una memoria che chiede conferme per tornare a reificarsi nella realtà. Proprio come sta accadendo alla pittura figurativa - anche grazie a gallerie come quella di Piero Renna - dopo anni di incomprendibile ostracismo, dettato dalle ferree leggi del così detto sistema dell'arte, fra anni '90 e inizio 2000.

S. de St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Cilenta & F.lla
casa fondata nel 1780.

settebello

Via Medina 61/62, Napoli • tel. 081.5513363
www.cilento1780.com • www.cravattecilento.it

abiti e camicie su misura | cravatte | gemelli | scarpe | pelletteria

